IL SECONDO LIBRO

DELLE CANZONI SPIRITVALI

DI GIO: PELLIO A SEI VOCI,

Nouamente poste in luce.

In Venetia Appresso Angelo Gardano.

M. D. LXXXXVII

AL MOLTO VENERANDO PADRE
D. ANTONIO ANTONIOLI DI MINERBIO VERONESE
PRIOR DIGNISS. DI S. BENEDETTO DI CASTROVILLARI,
Et Vicetesoriero Casinense nel Monasterio di S. Georgio Maggiore di Venetia

MOLTO V. P. MIO OSSERVANDISSIMO.

E bene io spero grandissima laude da tutti quelli, che di Musica si dilettano, hauendo io con particolare affetto, e diligenza stampato queste Canzoni Spirituali di M. Giouanni Pellio, essendo elle dell'honore delle stampe apunto meriteuoli, maggior lode nondimeno spero vniuersalmente da tutti, hauendole io alla P. V. M. V. dedicate; non solo perche ella sopra modo di tali compositioni soaui all'orecchia, & grate all'anima ha gusto: ma perche queste preciosissime gioie sono state da Lei di quelle tenebre tratte, doue l'Auttore loro, in piu alti, & eccellenti pensieri santamente impiegato, se le haueua con tanta perdita comune dimenticate Da Lei dunque l'hebbi a penna, & a Lei le rendo a stampa. Piacciali hora in quegli angustissimi angoli che le sono dalle infinite sue occupationi, e del corpo, e dell'animo, e dell'anima lasciati vacui, godere il frutto del dono che ella ha fatto al Pellio, & a Me, & questo poco segno della molta reuerenza laquale io voglio qui a tutto il mondo, come deggio, predicare, che le porto: perche io conosco in Lei quella intelligenza delle migliori, e delle piu lodeuoli scienze; quella inocenza di vita; quella prudenza ne' grauissimi & importantissimi negotij di tutta la numerosissima Congregatione sua Casinense; & quella suauità di costumi, liquali a tutti mirabilmente amabili si rendono. Non le raccomando qui il suo Pellio, o me: la prego solo a testificare che ella comenda il valore di tanto huomo, & queste sue fatiche: perche la sua sola testificatione sarà briglia alle mordaci lingue de gli inuidi, & dolce sprone alle officiose lodi de gli amatori di virtù: Iddio li dia con il fine della presente quel bene, che io le desidero, perche le desidero quel bene apunto, che per giudicio di tutti i buoni, la compita sua integrità le merita. Di Venetia li 20. Luglio 1597.

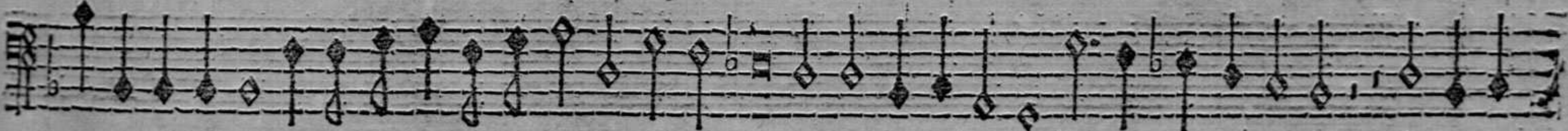
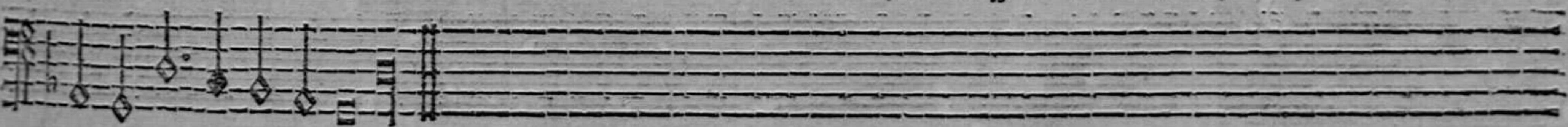
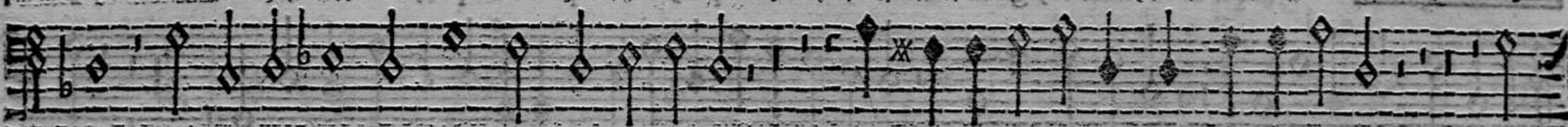
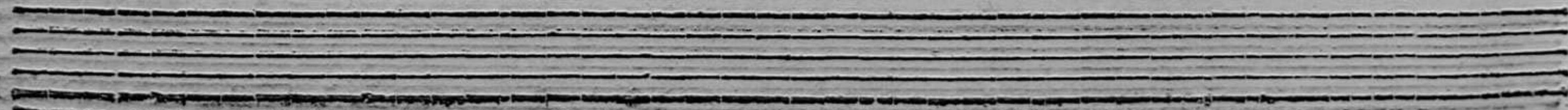
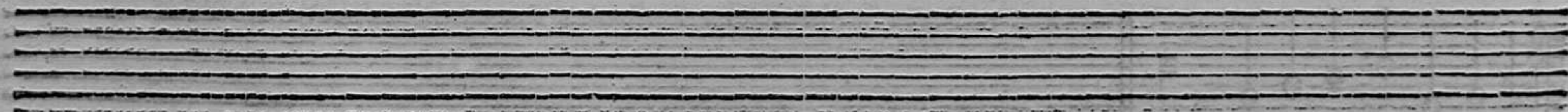
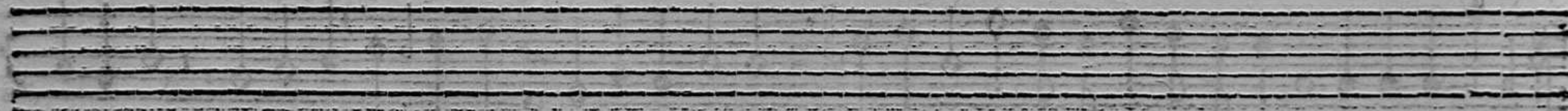
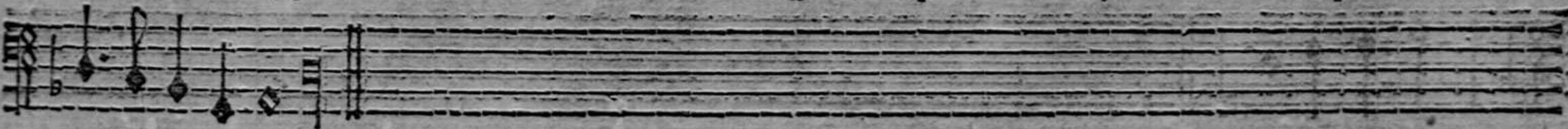
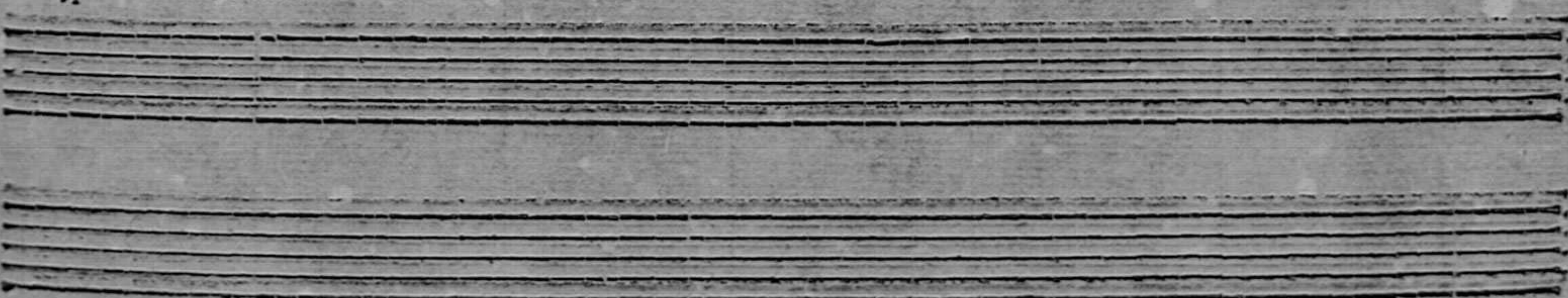
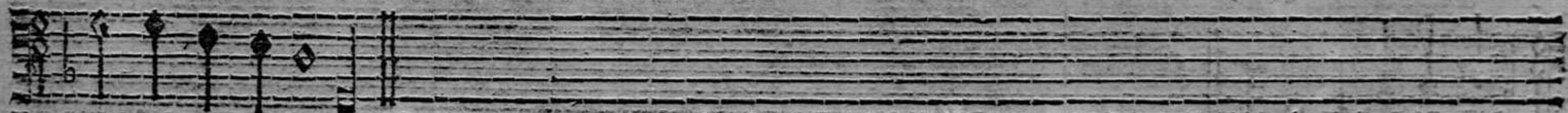
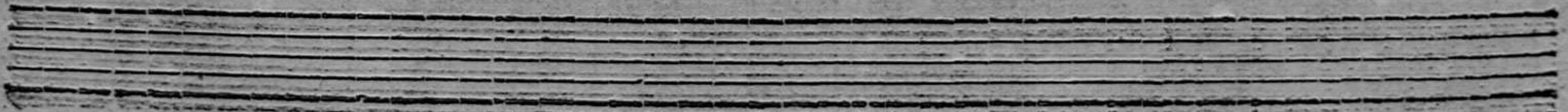
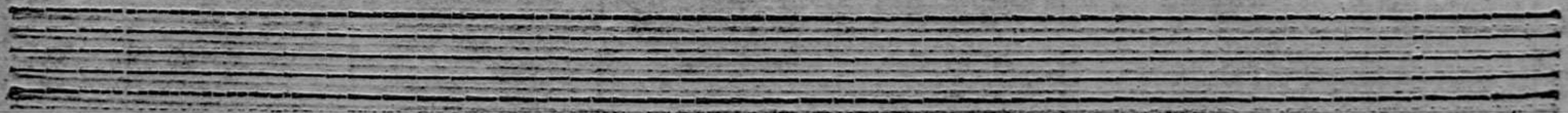
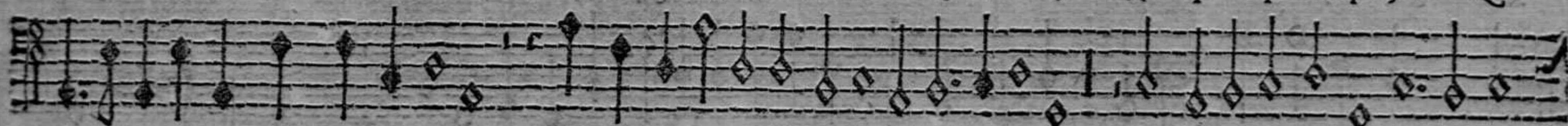
Di V. P. V.

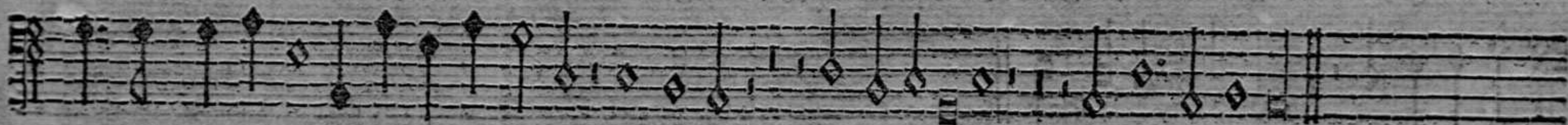
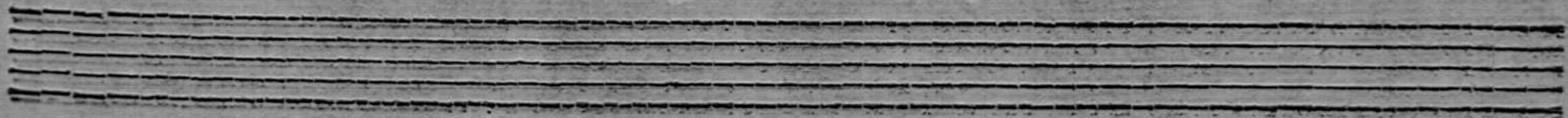
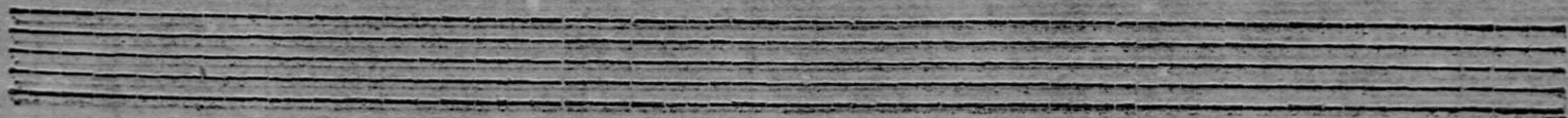
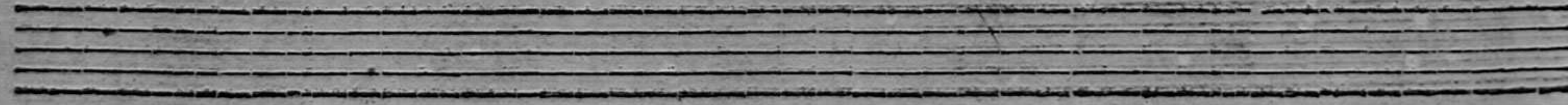
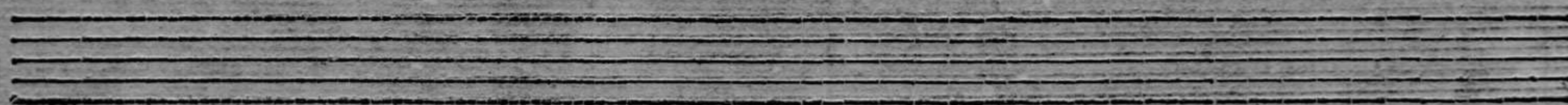
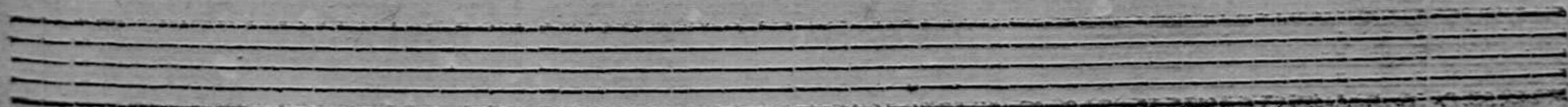
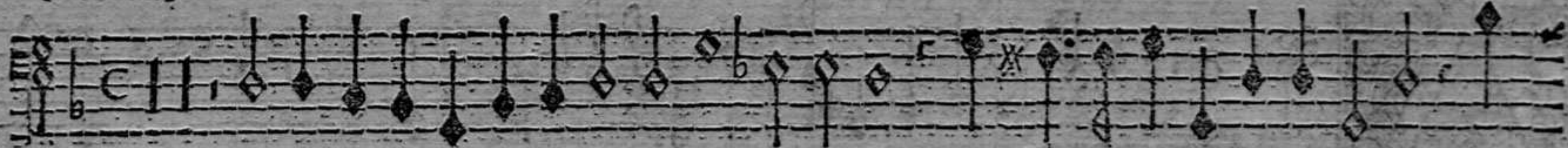
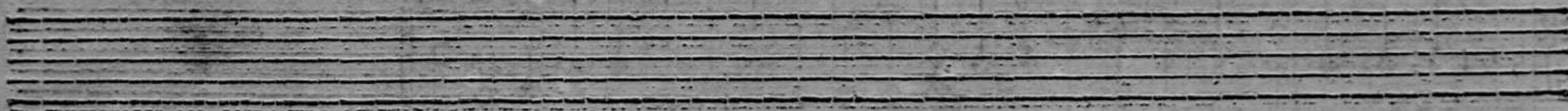
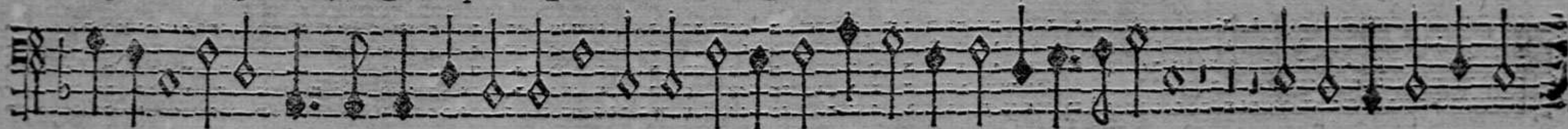
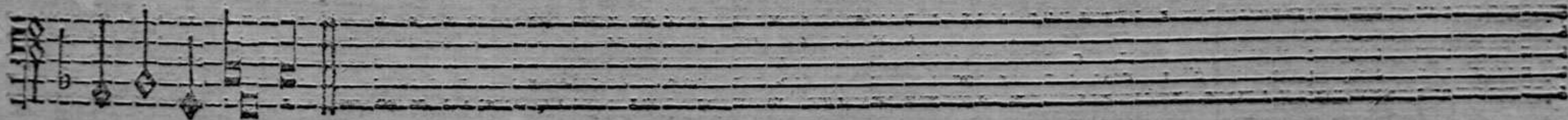
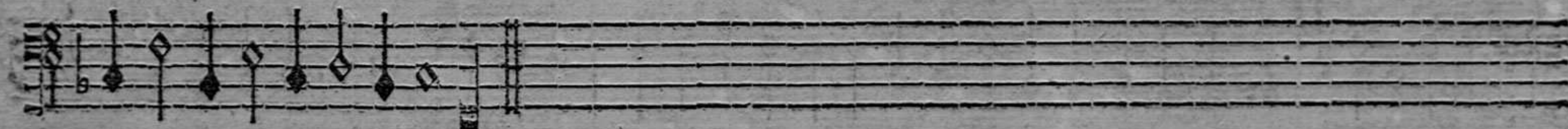
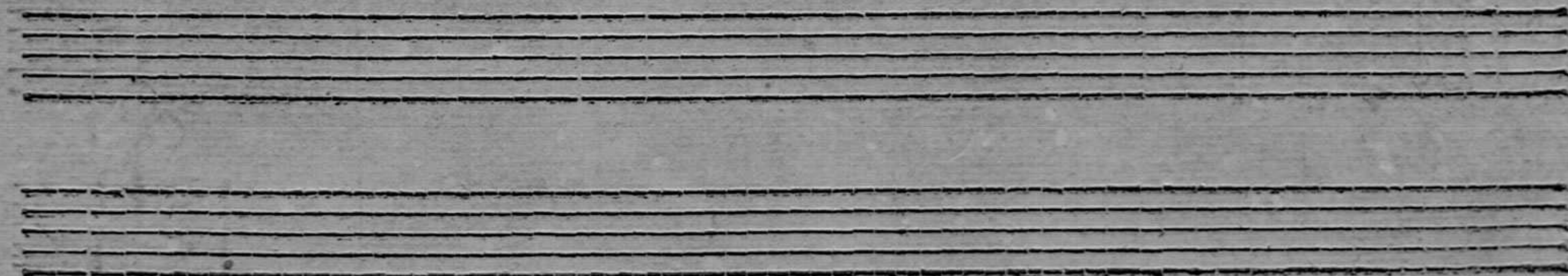
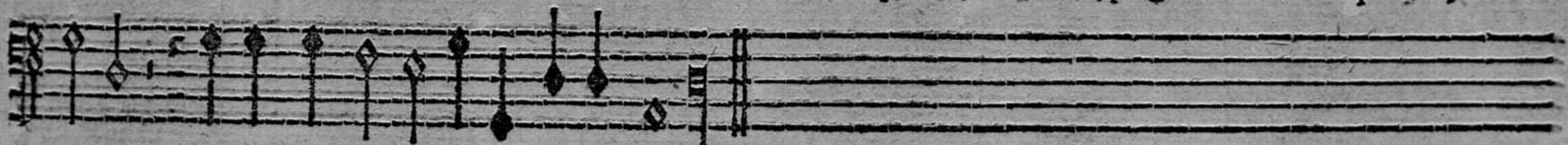
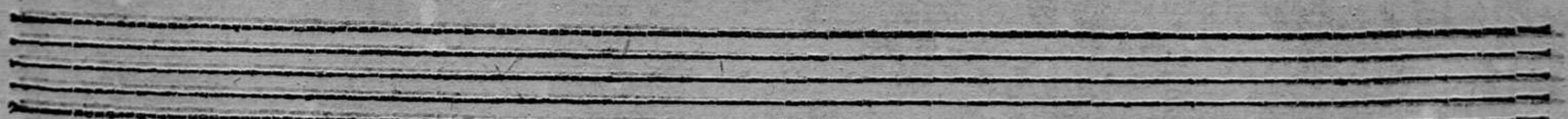
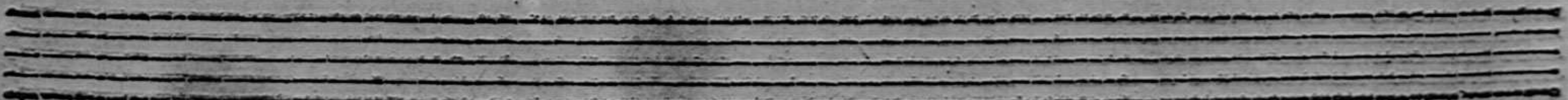
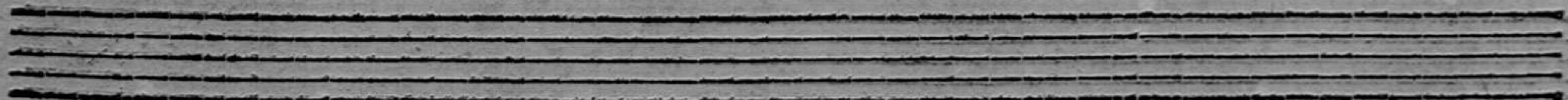
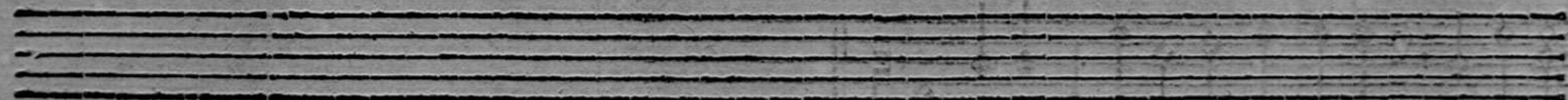
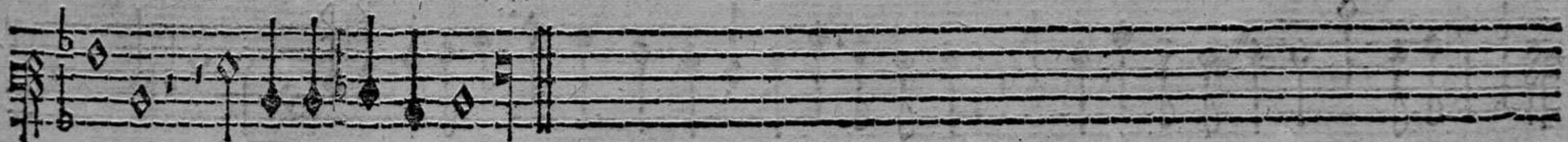
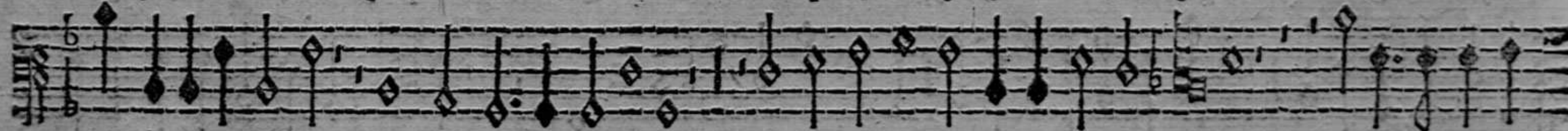
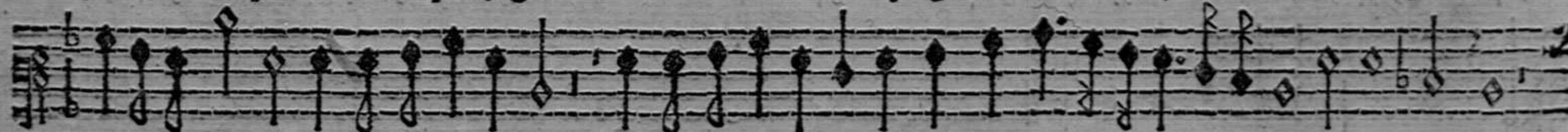
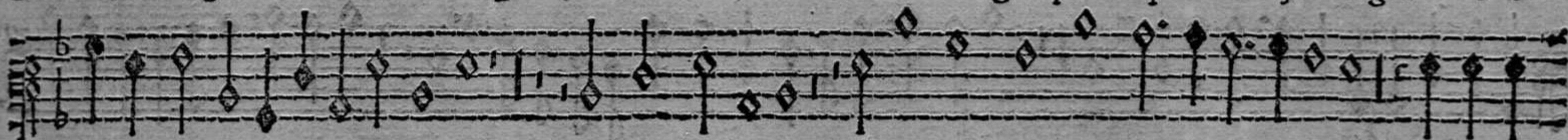
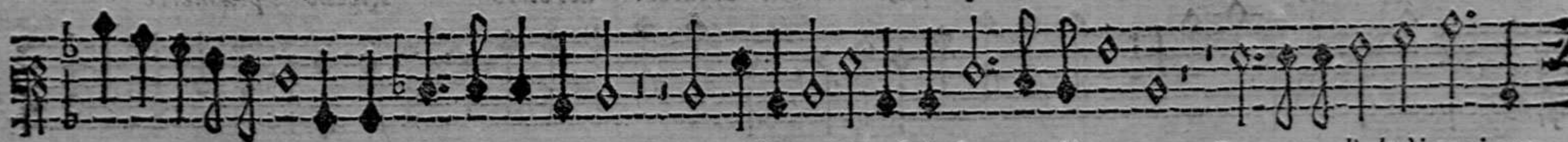
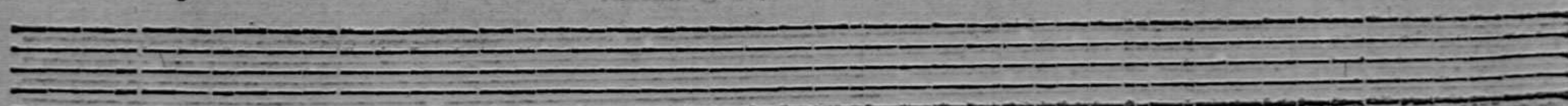
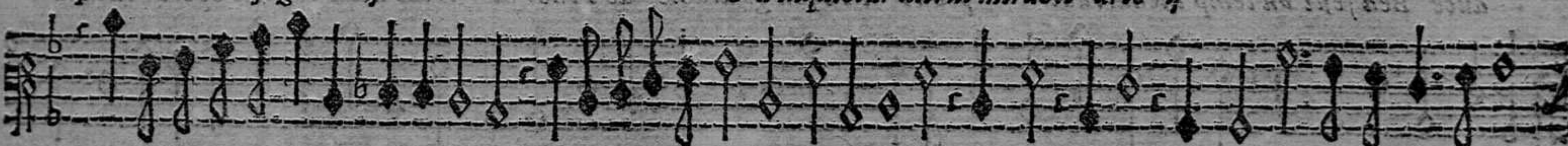
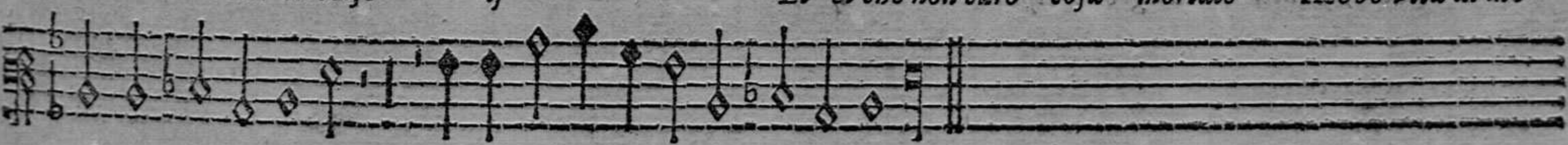
Affettionatissimo Ser.

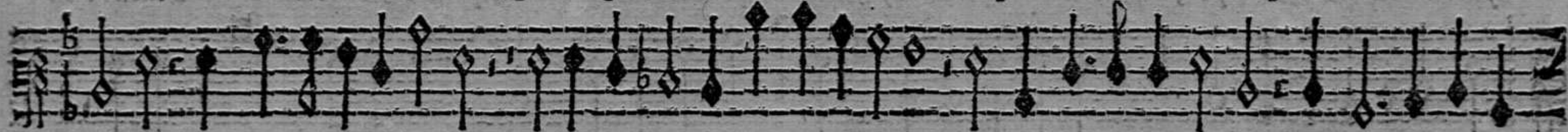
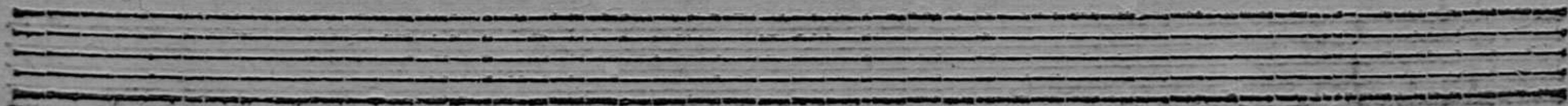
Angelo Gardano.

1
BASSO
A carne e'l mond'et il Demonio hai lasso & il Demonio hai lasso
Oprano contra di me ij lacci archi e strali Et con frodi pia-
cer speran ze frali M'han trasformat'in fera in giaccio e in sasso Et di volar al ciel
Et di volar al ciel tronche m'hã l'ali ij Stringo larue amo i miei mali
X ij

21
BASSO
amo i miei mali ij E al ben tornar mi si conten d'il pas so
mi si conten d'il passo E al ben tornar mi si conten d'il pas so
mi si conten d'il passo.

Prima parte.
3
BASSO
V and'il ſignor al chio do la man porſe E quand'il piè fermò ij ſu
l'altro chio dò e di qual nodo Era ligato il ciel ij che non ſoccorſe Che
diè termine al mar ch'iui non cor ſe A darli aita e chi non died'il modo Che la terra s'a
priſſe a tanto frodo ij E in ſin al baſſo il monte non ſi torſe E in ſin al
baſſo il monte non ſi torſe.

Seconda parte
4
BASSO
B
Enche. E al basso fosse'l monte a darli aita Ma chi bastaua a ristaurar se stes-
so Non così piacque à quel che'l tutto inuita Ma volse darne quel c'hauea promesso Per
farne col morir ij nascer la vi ta la vita.

Prima parte.
5
BASSO
E quasi aurora sorgi e come luna Vaga risplen di eletta
Venesti ad illustrar ij chi adora e cole Quanto colmo di gratie in te s'aduna
E a tant'altezza sei ij ch'esser non pole ij Sopra i celesti
spirti alma veruna.

Seconda parte.
6
BASSO
S
E'l ſommo ſole in te ſua luce aſcoſa Serbò qual vidde nell'eterna Idea Do-
uer in ciel regnar piu glorio ſa Debbo chiamarti Donna ah non ÿ ma Dea De-
a di Dio Madre figliola e ſpoſa Vera caggion di quant'ogn'alma bea Vera caggion di
quant'ogn'alma bea.

Vi giacque il mio ſignor qui viui offerſe Le ſue carne gentil qui ſparſe il ſangue qui ſparſe il
ſangue Le ſue carne gentil qui ſparſe il ſangue qui ſparſe il ſangue Qui cinto fu di ſpin qui il petto aperſe Qui
cinto fu di ſpin qui il petto aperſe Qui die la vita qui rimaſe eſan gue Qui pena ſi crudel humil ſof-
fer ſe Per ſol frenar l'orgoglio al rigido angue ij Et
darui Et darui o che bontà piu ch'infinita Seco il riposo nell'eterna vita.

8
BASSO
Angue il mio petto ij o Dio o Dio Christo dolce signore Lan-
gu'e languir desia Poco o nulla curando Di mal grauezza cosi lunga e ria Anz'io lo bramo quan-
do Piaccia a te grand'Idio E dirò a gara ogn'hor ij col petto mio Ahi che grato desire
Ahi che vita felice il mio languire ij

Prima parte.
9
BASSO
Iglio che figlio sei caro et amato ij. Qual fia soc-
corso hoime Lassa che mi consoli Ecco'l trafisso in Croce ij. Ahi
gl'occhi al morir gira Et io pur viuo Hor spira alma beata Me sconsolata.
L ij

D'Adolorata Madre Trafissa il mesto core Languida gl'occhi e palli-
da il bel viso Si disse e cadd esangue Qual fior ch'inciso langue All'hor che'l suo dilet to Ne la
Croce spirò l'alma del petto.

Prima parte.
11
BASSO
A
Mor impenna l'a li e tanto in alto Per quel ar-
dente Seraſin le ſpiega Ch'a la deſtra di Dio giungendo priega Et ottien ſegno di mirabil ſalto
di mirabil ſalto Torna al diletto e dice ecco ti eſalto Che mani e piedi e lato Ornar non niega
Piu che mai gemma in oro fino o ſmalto ij

Seconda parte
12
BASSO
Odi felice i cari freggi ſolo Sicur che ſciolto dal terreſtre velo che
ſciolto dal terreſtre velo Sarai tra primi Infiãma i ſuoi d'un ſi amoroſo zelo Mentre di nuouo an-
cor ci leua a volo Per piu beato ij collocarlo in cielo.

Prima parte.
13
BASSO
Vando vedrò di queſta mortal vita L'occaſo e di quell'altr'eterna l'orto ij
L'alma cui ſpem'hora fra via conduce ij E ſcorgerò quel
rag gio E ſcorgerò quel rag gio ch'era luce Sin dal ciel nel mio cor del cui con-
forto Viuo con gl'occh'o più di queſt'accorto Com'ard'e come paſce e come lu ce ij

Seconda parte.
14
BASSO
S
Oaue fia'l morir ij per viuer sem pre E chiuder
gl'occhi per aprirgl'ogn'hora E chiuder gl'occhi per aprirgl'ogn'hora Dolce e'l cangiar ij
di queste vane tempre Col fermo stato o quando fia l'aurora ij Di co-
si chiaro auenturoso giorno.

Incitrice superba hai pur le belle Membra del mio signor priue dell'alma
Hai pur morte crudel l'indegna palma Che t'acquistar le mente al ciel rubel le L'inuita e saggia
man che fè le stelle che fè le stelle Mostrerà ben nella corporea salma. V spiegh'il tuo valor quanto sei im-
belle V spiegh'il tuo valor quanto sei imbelle.

Incesti il corpo e'n dari marmi al fine Altera il reserasti Apransi e quinci Ve-
drai la vita vscir Si direm poi ij Vattene mort'e vinci Perdita e'l vincer tuo forze diui-
ne forze diuine Dan vita senza fin spargendo il sangue.

CANZON. Prima parte.
17
BASSO
S
Acrati horrori ij oue la folta chioma De l'aſpro monte antico
Verno imbian ca Che da la parte manca E dopò ſe n'aſconde L'altero fiu me ch'apre il
ſeno a Roma Irrigator de le Latine ſpon de Qui valli ime e profunde vedi Rotte
pietre e ſoſpeſe L'inhoſpito paeſe O pie memorie eterne E'l ſuo ſignor in lui ſe ſteſs'im-
preſſe in lui ſe ſteſſo impreſſe.
M ij

Seconda parte.
18
BASSO
Aticoſi ſentier ſpelonche oſcure Che Dio ſi ſcuopre oue ſi cela il ſole Erta e ſaſ-
ſoſa mole Rupi e ruine ahi che ſtupor hauete Ecco in mezzo le neui alme ſicure Ardir e bene-
dir zelanti e liete Qui ſtrad'erme e ſecrete Premean quei ſacri pie poueri e ſcalzi Ch'in eſſi ſi de-
gnar l'eterne piante Stampar ſegni beati De le lor piaghe redentrici e ſante Coſi fedel t'in-
al zi Che ti trasform'al fin ij col proprio ogget to Man con man
pie con pie petto con petto ij

P
Rendi. Sanguinosa mercede Chiedesti Et egli per temprar l'accese voglie T'a-
pers'il petto et ti beò la mente che duol non sente Se non quel duol che'l suo dolor sia poco A l'infi-
nito merto ij Ch'acquist'in terr'il Creator del cielo Riceue piu mercè
O zelo o viuo fuoco Spirto di ferma fede hor godi & hora L'amor che ti ferì mira & adora
hor godi & hora L'amor che ti ferì mira et adora mira & adora.

Tu prod'Anibal che qui d'intorno Sol col tuo nom'impallidir facesti Superb'hor
che diresti ij E col lacero piè calchi le stel le ij
I dator di corone In humil maestà chinarsi a piedi Torrenti di persone ij
Tal hor vedresti qui ma nulla vedi Fabr'e fuoco di guerra Reggono gl'altr'i tuoi per
duti imperi Ma tu dou'hora sei che puoi ij che speri?

Quinta parte.
21
BASSO
Osti ben forza. Ma'l santo cor Ei pace e tu rigore ij Ardir odi e ra-
pin'al mond'insegni ij O d'inquietar altrui mirabil arte ij
Feroce vincitor d'honori indegni Feroce vincitor d'honor'indegni Hor và ij Hor và pigliati i re-
gni Che'l tuo fero valor vins'e trauolse E tu di te nemico Poco dal tuo furor sperar ti lice
Mort'il tuo ben ti tolse ij Et ei che non curò cosa mortale Hebbe vita al mo-
rir morte al natale ij

Iue vin se Mansueto guerrier d'arme di luce e tu căpion e
duce Ben festi vn temp' inenarrabil proue Ma son gl'ardori de i tuoi sdegni estinti Trŏche l opere tue stu-
pend'e noue Di la da i monti e'l ma re Vince genti straniere ij ani-
me ignote Et hor priega et impetra Sostien sana e serena alme et affina ij
Pouero habitator di grotta alpina ij

Settima parte.
23
BASSO
D
I te rimbomba il grido e tu no'l ſen ti Honor rapido ij
o come la credula ſperanza aletti e chiame E di quanto deſij tanto ti penti tanto ti
penti Che'l cibo d'una voglia a l'altr'e fame ij Che tante auide brame Che tanto affati-
car ſpeme tradita Che ci luſingha e fura ij Vn abiſſo e il voler la vita vn lampo
E ſi manca la vita Che ti gioua la fama egri conforti La gloria e viua ai viui e morta ai morti.

Ottaua parte.
24
BASSO
A tu. O di patria serena Humil de Dio dispreggiator d'honori Ch'uscendo
fuor di camin cieco e profondo Il ciel t'aperse in front'almi splendori Tu tempri i nostri cori Placbi l'on-
de al desio De gl'altrui vita la tua vita acerba Ergi & affissa in Dio vile e superba Et al mio
stile ardito Et al mio stile ardito Perdona E sien queste palpebr'in tanto Labra de gl'occhi e
le parole il pianto e le parole il pianto.

M
Ente che mai nō posa
Come ne i suoi desir cresce e sormonta
E che farà do-
gliosa
Stolta peni e vacil li
Del bramar dell'hauer t'angi e contristi
Poco voi molto perdi
e null'acquisti

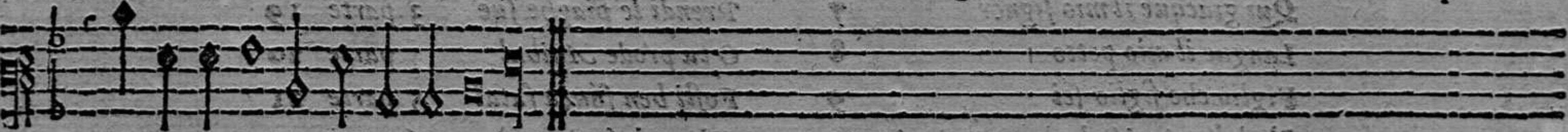
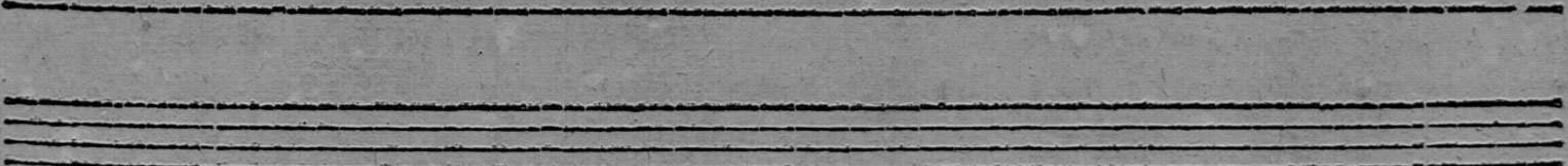
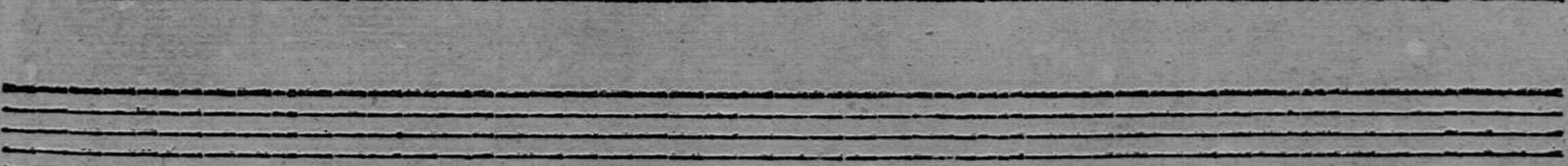



TAVOLA DELLI MADRIGALI SPIRITVALI.